

32
interp.

Regione Puglia
ASSESSORATO ALLE RISORSE AGROALIMENTARI
(AGRICOLTURA, ALIMENTAZIONE, ACQUACOLTURA,
FORESTE, CACCIA E PESCA)

P. Amatore



Consiglio Regionale
della Puglia

N° Protocollo
20120007499

01/06/2012 10.19

ENTRATA

Al Presidente della Giunta Regionale
S E D E
Al Presidente del Consiglio Regionale
S E D E
Al Consigliere Regionale
Dr. Filippo Caracciolo
S E D E

Oggetto: Risposta interpellanza urgente a firma del Consigliere Caracciolo per il rilancio del settore agricolo.

gent. Presidenti, Colleghi Cons. Caracciolo,

prima di rispondere nel merito della interrogazione, va premesso che l'azione sviluppata dal Governo regionale si propone l'obiettivo del rilancio duraturo del sistema agroalimentare pugliese. A tale scopo ha assunto una strategia che punta da un lato ad aggredire i fattori di ostacolo allo sviluppo e dall'altro a potenziare gli elementi positivi.

Tra i fattori di ostacolo, sono da annoverare la modesta concentrazione dell'offerta dei prodotti primari (anche per il sottodimensionamento delle unità produttive e della loro difficoltà ad associarsi), la contenuta capacità di trasformazione delle produzioni agricole in processi ad alto valore aggiunto, la limitata aggregazione all'interno delle filiere, la senilizzazione dell'imprenditoria agricola, il significativo fabbisogno di formazione e di consulenza, la non ancora sufficiente affermazione sui mercati dell'immagine della Puglia agricola.

Gli elementi positivi, invece, comprendono la considerevole presenza di produzioni di qualità, il valore sociale, economico ed occupazionale del settore primario, la propensione ad una saggia gestione ambientale e paesaggistica dei suoli agricoli ed il marcato valore identitario dell'agricoltura.

Criticità e punti di forza sono chiamati a fare i conti anche con le complesse condizioni di scenario, che vedono protagonista una sempre più forte competizione internazionale, non solo in termini di prezzo ma anche più spesso in termini di qualità, che è direttamente collegata ai processi di

globalizzazione e di omogeneizzazione dei gusti e degli stili di consumo alimentare. Un contesto condizionato anche dai meccanismi di sostegno di fonte comunitaria in contrazione di risorse e con una marcata attenzione alle produzioni continentali e all'azione di tutela ambientale delegata all'agricoltura. A ciò, inoltre, si aggiungano una competizione nell'uso della risorsa terra e la conosciuta difficoltà di relazione tra le imprese agricole e il sistema creditizio.

La complessità delle variabili in gioco, dunque, e la ormai consolidata disattenzione della politica nazionale ai temi, alle esigenze ed alla prospettive dell'agricoltura, hanno determinato una politica agricola regionale incentrata sul sostegno alla integrazione e alla cooperazione tra i soggetti economici, alle produzioni di qualità, alla crescita e al ringiovanimento del capitale umano in agricoltura, alla fornitura di servizi alle imprese, al miglioramento delle condizioni di vita, alla realizzazione di interventi territoriali e integrati, allo sviluppo della filiera del biologico, alla identificazione e alla valorizzazione commerciale del Made in Puglia.

Così, negli ultimi due anni, si sono concretizzati innovativi modelli di incentivo che hanno consentito l'ingresso in agricoltura di quasi 2.000 neoimprenditori agricoli con meno di 40 anni, la nascita di oltre 60 aggregazioni di imprese in filiera con la partecipazione solidale di oltre 1.700 imprese agricole. Per tali obiettivi sono già state erogate risorse pubbliche destinate al sistema agricolo e agroalimentare regionale per circa 400 milioni di euro. Nel dettaglio: ben 260 milioni a supporto di investimenti in innovazione e competitività, 15 milioni per la formazione e il ricorso alla consulenza, 3 milioni per l'adesione e la promozione di sistemi di qualità alimentare e 75 milioni quali premi per i giovani neoagricoltori. Poche risorse, invece, sono state richieste e quindi erogate per l'acquisto di terreni, tipologia di investimento che esercita meno appeal di un tempo e tesa ad ingessare la struttura produttiva, a fronte di strumenti più flessibili per la conduzione della terra e di modalità più snelle e impegnative per economie di scala e formazione di massa critica di produzioni, quali le citate integrazioni di filiera.

Non solo: val la pena di ricordare gli ulteriori 380 milioni di euro indirizzati agli imprenditori agricoli, sotto forma di indennità per i vincoli alla produzione derivanti da svantaggi naturali, di incentivi per l'agricoltura biologica, per il ripristino dei muretti a secco, per la nascita e lo sviluppo di aziende agrituristiche, masserie sociali e masserie didattiche.

Guardando al futuro più prossimo invece, va anticipato che a brevissimo saranno resi disponibili ulteriori 2,2 milioni di euro quale incentivo alla riconversione delle produzioni di agrumi pugliese, con il principale obiettivo di far fronte alle grandi difficoltà fitosanitarie di cui le coltivazioni hanno sofferto negli ultimi anni.

Inoltre, verranno attivate risorse per lo start-up di microimprese nei contesti rurali, per l'erogazione

di servizi alla popolazione, per la tutela degli elementi del paesaggio rurale, primi tra tutti gli oliveti monumentali e per la creazione di centrali a biomasse (ma in misura decisamente inferiore alla cifra indicata nel testo della la interrogazione, stante una valutazione molto più prudente sulle reali possibilità di approvvigionamento di biomasse).

Si tratta, con tutta evidenza, di un impegno robusto della politica e della programmazione regionale, con l'obiettivo di creare le condizioni per un vero futuro dell'agricoltura pugliese, al quale si associano mirate azioni di sistema per consentire al mondo produttivo di affrontare la difficile sfida con i mercati. Su tutte, il Marchio Prodotti di Puglia, elemento catalizzatore delle eccellenze del territorio e strumento di garanzia per i consumatori. Va da sé che questa specifica azione di valorizzazione debba avere un target più ampio possibile, e al contempo dare priorità ai luoghi e alle società con sufficiente capacità di acquisto di beni di gamma alta e, dunque, non a buon mercato.

Queste, sinteticamente, le azioni più che tempestive, preventive, della politica agricola regionale già poste in essere e di prossima realizzazione, di cui mi preme evidenziare il marcato collegamento alle economie reali, molto spesso evocata ma non sempre tenuta in debito conto, ed una sostanziale "cautela" nei confronti di strumenti della finanza.

Va poi detto che oggi la tempestività si gioca sulla definizione della nuova Politica Agricola Comunitaria per il periodo 2014-2020, prioritario strumento finanziario a sostegno dell'agricoltura regionale (in forma di sostegno sia ai redditi che agli investimenti), nonché quadro giuridico sovraordinato alle scelte degli Stati Membri della Unione Europea.

In questo impegnativo processo, la Regione Puglia, sia politicamente che tecnicamente ha assunto un ruolo di primo piano in termini di partecipazione attiva e propositiva nei momenti decisionali, con una importante – per quanto non facile – attività di coordinamento tra il sistema delle Regioni, intorno ad un tema così complesso che prefigura importanti cambiamenti nel sistema degli incentivi alle imprese agricole.

In questa direzione si sta lavorando a forme di integrazione dei redditi, che nel rispetto della eguaglianza del trattamento tra produttori tengano conto delle differenze strutturali tra territori e tipologie di imprese, a strumenti efficaci di gestione del rischio, a modelli di sviluppo che seppur sostenibili non siano "compressi" da derive di integralismo ambientale, ad un vero rilancio dell'associazionismo e della cooperazione in agricoltura.

In sintesi, volendo concludere, non solo si continua a realizzare un "efficace presidio" delle misure a sostegno delle imprese agricole, ma si definiscono connessioni e modalità di utilizzo che diano luogo a proficue sinergie; e, in ultimo, si governa con attenzione ed il massimo impegno il processo

Regione Puglia
ASSISTORATO ALL'ECONOMIA AGRICOLA

attuativo, intervenendo sulle criticità gestionali e sugli ostacoli tecnici, con l'obiettivo di dare pieno seguito alle scelte e agli indirizzi politici.

Tanto si trasmette anche in forma scritta al Consigliere interpellante, restando a disposizione per eventuali chiarimenti.


Danilo Stefano